



innovAZIONI

per la SOSTENIBILITÀ
LOCALE

2

20
21





INDICE

1

Le soluzioni green per aumentare la resilienza delle aree urbane

2

L'intervista: il progetto UPPER e la sperimentazione dei parchi produttivi urbani dedicati alla co-produzione di soluzioni basate sulla natura

3

Le buone pratiche selezionate dalla banca dati GELSO

4

L'approfondimento: REGIONE UMBRIA, Interreg Urban Link2 Landscape e Programma di Sviluppo Rurale per un approccio integrato alle attività di sviluppo dei territori periurbani.

5

Bandi per buone pratiche, eventi, news



Le soluzioni green per aumentare la resilienza delle aree urbane

Per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza delle città si punta sempre più spesso su modelli di rigenerazione urbana *green*, facendo dello sviluppo di infrastrutture verdi il fulcro di una trasformazione urbana più intelligente e sostenibile.

Il modo di reinventare le città, di renderle sempre più smart e pronte ad affrontare le grandi sfide ambientali che ci attendono dipende dalla capacità di reinterpretare l'uso degli spazi mettendo a sistema opportunità di diversa natura come edifici dismessi, aree sottoutilizzate, quartieri degradati e di adottare soluzioni ispirate e supportate dalla natura che uniscono in modo innovativo concetti già esistenti come infrastruttura verde, capitale naturale, servizi ecosistemici.

Quello delle soluzioni basate sulla natura (*Nature-based solutions* - Nbs) è un concetto, relativamente recente, utilizzato dalla Commissione Europea per identificare strategie, misure, azioni, interventi, basati sulla natura che forniscono servizi ambientali e vantaggi socio-economici capaci, qualora applicati al contesto urbano, di aumentare la resilienza delle città.

La Commissione Europea stessa in uno studio del 2015 le definisce come: *“strumento utile a perseguire obiettivi quali l'incremento della sostenibilità dei sistemi urbani, il recupero degli ecosistemi degradati, l'attuazione di interventi adattivi e di mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della gestione del rischio e l'implementazione della resilienza”*.

La Commissione Europea le promuove e ne incentiva l'adozione per dare attuazione alle priorità politiche dell'UE, in particolare il Green Deal europeo, la Strategia per la biodiversità al 2030 e la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel nuovo Rapporto *Nature-based solutions in Europe* dell'European Environment Agency (EEA), pubblicato lo scorso aprile, viene ulteriormente riconosciuto il potenziale delle Nbs e vengono fornite informazioni aggiornate sui metodi per applicarle evidenziando, attraverso i casi studio analizzati nel Rapporto, che le sfide per la loro attuazione possono essere vinte a livello locale.

In questo numero di Innovazioni approfondiamo alcuni esempi di soluzioni green per l'incremento della sostenibilità e della resilienza dei sistemi urbani, presentando una interessante sperimentazione di parchi produttivi urbani ed esempi di elaborazione di Re-naturing Urban Plans, di riqualificazione del tessuto urbano mediante le Urban Jungle e di integrazione dei nuovi usi delle infrastrutture verdi nei Piani urbanistici comunali. Nell'approfondimento allarghiamo lo sguardo ai temi del paesaggio periurbano, raccontando l'esperienza della Regione Umbria in merito a metodologie e strumenti operativi attraverso cui leggere e governare le trasformazioni paesaggistiche.



L'intervista: il progetto UPPER e la sperimentazione dei parchi produttivi urbani dedicati alla co-produzione di soluzioni basate sulla natura

Nell'ambito del programma Europeo Urban Innovative Actions (UIA) è stato finanziato il progetto UPPER che promuove, nella città di Latina, la realizzazione di parchi produttivi urbani dedicati alla co-produzione di soluzioni innovative basate sulla natura, per affrontare problemi sociali, ambientali ed economici e per consentire alla città di vivere un processo di sviluppo integrale con un progetto di recupero, tutela e gestione del territorio.

Il Comune di Latina ha coordinato il processo partecipativo che ha condotto alla definizione degli obiettivi e delle attività del progetto UPPER, selezionando i partner attraverso un avviso pubblico e coordinando una serie di incontri di co-progettazione, oltre che coinvolgendo gli altri settori e un largo gruppo di attori locali. È inoltre responsabile del management del progetto e del coordinamento dei partner che ne fanno parte e che sono: il Centro di Ricerca e Servizi per l'Innovazione Tecnologica Sostenibile (Ce.R.S.I.Te.S.) dell'Università la Sapienza di Roma, ENGIE Servizi S.P.A., la Fondazione Roffredo Caetani, la cooperativa sociale Labirinto, l'Ente Nazionale Parco del Circeo, l'associazione TECLA, l'organizzazione indipendente Tesserae - Urban Social Research e la cooperativa sociale Innovation Europe.

Abbiamo chiesto all'assessora Cristina Leggio, del Comune di Latina, che si occupa di programmazione europea per le strategie di sviluppo, di illustrarci le finalità di UPPER attraverso la descrizione delle diverse tipologie di interventi previsti nel progetto.

Potrebbe illustrarci le principali caratteristiche del progetto UPPER, gli obiettivi programmati, gli interventi previsti e i risultati raggiunti?



Mi occupo del progetto UPPER avendo la delega alla programmazione europea, ovviamente insieme ai servizi che vengono man mano coinvolti; in questo caso è talmente trasversale che siamo tutti coinvolti. Il progetto arriva a monte di circa due anni di lavoro condiviso tra il Comune di Latina, l'Università "La Sapienza" di Roma e con altre realtà del territorio perché stavamo costruendo una visione che ci

permettesse di partecipare a queste sfidanti occasioni che vengono dai programmi europei, con delle progettualità che potessero valorizzare le componenti del nostro territorio per rispondere a dei bisogni reali.

Siamo arrivati poi a comporre l'idea di UPPER con diversi attori del territorio e ci siamo posti due domande: con la prima ci siamo chiesti in cosa siamo bravi come città e come territorio mentre con la seconda volevamo rilevare quali fossero i livelli di intervento sui quali andare ad operare. Ci siamo accorti che la chiave che metteva insieme i nostri punti di forza e le esigenze del territorio era la natura. Infatti il nostro è un territorio con una forte vocazione agricola, ha una competenza legata alla presenza dell'Università che ha fatto molta ricerca anche nell'ambito dell'innovazione legata al campo dell'agricoltura, parte del nostro territorio insiste nel parco nazionale del Circeo. Questa serie di elementi ci ha convinto che la chiave di risoluzione ai problemi della nostra città doveva essere nella natura come punto di incontro e in particolare nell'ambiente.

Il progetto UPPER nasce proprio da una valutazione di competenze e esigenze del territorio e



dall'individuazione nella natura di quella chiave di lettura, di interpretazione del nostro territorio, ma anche di valorizzazione e risoluzione delle sue complessità attraverso più livelli. Le NBS, (Nature Based Solutions), le soluzioni basate sulla natura all'interno di UPPER sono la risposta a problematiche di natura prettamente ambientale e quindi ci aiutano ad aumentare la qualità della vita nelle città costruite di cemento andando ad integrare, rinforzare e valorizzare il tessuto naturale. Sono state quindi individuate alcune aree dove abbiamo rilevato criticità specifiche andandole a riqualificare e riutilizzando quegli spazi risanati e quel nuovo verde anche con la conversione di alcune strutture al loro interno. Ad esempio, uno di queste è un ex-campo sportivo dismesso che è stato



trasformato, insieme ad altri luoghi della città, in sito produttivo. Quindi all'interno della città vengono riqualificati dei luoghi che diventano vivai urbani e nei quali vengono prodotte le piante che utilizziamo sul territorio di Latina per andare a risolvere problematiche di natura urbana come le isole di calore, l'inquinamento dell'acqua, l'inquinamento dell'aria e quant'altro. Le aree sulle quali andremo a sperimentare saranno anche costantemente monitorate da centraline i cui dati saranno analizzati dall'Università "La Sapienza" di Roma e ad una cabina di regia di analisi e valutazione che ci permetteranno quindi anche di validare quello che abbiamo ipotizzato, ovvero che alcune piante, alcuni interventi in alcune parti della città innalzano la qualità della vita.

Questi luoghi, oltre ad avere una funzione sperimentale per aumentare, grazie alla natura, la

qualità dell'abitare, saranno anche vissuti e valorizzati in un'ottica di intervento su problematiche urbane legate al contesto sociale con azioni di natura riabilitativa e di integrazione.

Questo è il primo progetto che parla di autoproduzione attraverso NBS?

Di solito in questi casi si producono frutta, verdura, orti urbani, forestazioni di natura produttiva. Noi invece andremo a produrre in città alberi e piante anche per la fitodepurazione perché il nostro è un territorio pieno di sistemi di canali che mantengono la città bonificata, ma allo stesso tempo le NBS sono non solo la coltivazione di piante, che è già una novità, ma anche servizi legati alla natura; sono previste quindi attività per bambini e per adulti, all'interno degli stessi luoghi selezionati per la coltivazione.

Un altro filone invece riguarda la promozione di nuovi modelli di impresa, come quello legato al verde come supporto di conversione ma anche di nascita di nuove imprese. È stata inoltre avviata un'attività che permette di creare competenze per lavoratori, che potranno andare poi a intervenire sulle aree UPPER, ma anche su altre aree, con un programma che si chiama "job and skills" che andrà nel corso di questi anni a formare 50 persone appartenenti a categorie con alcune fragilità. Queste ultime, dopo una formazione su un settore di gestione delle aree verdi, potranno svolgere un periodo di tirocinio retribuito dalla nostra Amministrazione lavorando nelle aree UPPER; la competenza acquisita sarà loro utile in futuro per la ricerca di lavoro.

Quindi la natura diventa il centro e lo strumento intorno al quale si sviluppano tutta una serie di progettualità che non mirano soltanto al miglioramento della qualità ambientale ma anche al miglioramento della qualità dell'abitare e del vivere in una città, tenendo appunto la natura al centro. È un progetto complesso che coinvolge tutte le competenze dell'Ente e anche quelle di partner importanti sul territorio; torno a dire l'Università "La Sapienza", un partner ecologico che è Engie che si occuperà dell'installazione delle centraline, l'Ente Nazionale Parco del Circeo che ci aiuta in modo particolare, un programma di formazione per le scuole, insomma c'è davvero un lavoro a moltissimi livelli.



Per quanto riguarda la formazione soprattutto dei giovani, quali sono le attività programmate?

Ci sono dei laboratori che sono rivolti alle scuole, ci sarà l'attivazione di patti di collaborazione con forme di gestione condivisa delle aree verdi della città, ci sono delle progettualità che abbiamo sviluppato insieme ad enti del terzo settore specifiche per le scuole; in realtà le azioni sono tantissime, alcune già in campo e di cui si trova traccia sul sito. Stiamo



lavorando anche alla costruzione di quella che abbiamo chiamato una banca delle aree verdi per avere la possibilità, da parte di privati o altri enti, di concorrere all'aumento degli spazi verdi in cui vengono implementate le NBS, o comunque che possono essere aperti anche all'utilizzo da parte di scuole o di altre realtà, mettendo a disposizione le proprie aree verdi.

L'idea che noi abbiamo è che questo approccio, oltre ad averci fatto vincere un importante progetto europeo, diventi la cifra di una serie di altre azioni che la città potrà portare avanti su altri finanziamenti ma anche proprio come traccia da seguire per una visione di sviluppo della città.

Quando è prevista la conclusione del progetto?

Il 2022 è l'orizzonte temporale, fatte salve le proroghe legate al periodo COVID che ci ha imposto di rimodulare e congelare alcune azioni.

Oltre alla formazione nelle scuole e per alcune categorie di cittadini per l'acquisizione di competenze nel settore, quali altri interventi sono previsti per una gestione condivisa degli spazi con la cittadinanza?

Diciamo che noi utilizziamo, a prescindere dal progetto UPPER, uno strumento che si chiama amministrazione condivisa e quindi costruiamo con i cittadini degli accordi, dei patti di collaborazione che ci permettono di gestire in forma condivisa degli spazi pubblici e quindi anche di condividere la cura di quei luoghi.

Per il futuro sono previste attività in linea con quelle del progetto UPPER?

Sì, anche andando in continuità o comunque prendendo alcune delle azioni che noi abbiamo fatto. Peraltro diciamo che i parchi produttivi che noi stiamo andando ad avviare, che quindi saranno i nostri vivai urbani, saranno dati in gestione a soggetti privati perché comunque il Comune non ha la forza di gestire il sistema produttivo, dovendo fare sempre i conti anche con le effettive capacità di un ente pubblico. Avremo però la possibilità di avere un'autoproduzione e tutto quello che serve da un punto di vista di decoro e di qualità ambientale, mentre il gestore potrà operare con vendita rivolta anche a soggetti privati, andando comunque a rispondere all'esigenza del pubblico. Facciamo un esempio: noi abbiamo bisogno di piante per la fitodepurazione e il loro approvvigionamento non è semplicissimo, anche dal punto di vista della loro disponibilità, perché sono prodotti non così richiesti e quindi anche la loro reperibilità non è immediata. Quindi noi abbiamo interesse a renderci autonomi nel mantenere il nostro patrimonio di piante. È chiaro che questo non accadrà a breve termine, perché i tempi di produzione sono quelli della natura e non saremo capaci di coprire tutto il nostro fabbisogno negli anni perché l'altra grande sfida di questi progetti è quella di pensare al futuro e che quindi esaurito il finanziamento diventerà un'attività in grado di produrre e sostenerci da un punto di vista sia gestionale che economico.

Gli interventi programmati si estendono su spazi vasti, si parla di 500.000 mq di terreno da riconvertire, la gestione di queste aree sarà un impegno notevole.

Sì, in prospettiva sarà un territorio molto vasto. Noi peraltro abbiamo già lavorato su altre progettualità, ad esempio su un bando recente di ANCI che promuoveva la messa in rete di più città su aree vaste; ci siamo candidati insieme ad altri comuni del territorio proprio

per fare una prima diffusione del modello e del metodo del progetto UPPER. L'intento è quello di pensare a progetti di area vasta che continuino nella direzione della riqualificazione, non soltanto nella nostra città ma anche sulle aree di connessione dei territori. In questo partenariato troviamo dall'isola di Ventotene alla città in continuità sulla costa; c'è tanto Sabaudia quanto Fondi, perché un'altra cosa che abbiamo fatto è stato chiederci quali potevano essere quegli elementi, oltre alla città di Latina, che ci accomunavano ad altri e li abbiamo trovati nel tema dell'acqua, un altro elemento naturale che tesse la storia del nostro territorio e quindi UPPER ci ha permesso di mettere la natura al centro, iniziare a pensare ai nostri progetti di sviluppo, legati in continuità con questo elemento essenziale del nostro territorio. Abbiamo iniziato a ragionarci anche con altre amministrazioni locali, per uscire fuori dal nostro Comune e realizzare un modello che oltre a rispondere alle problematiche urbane della città specifica riesca a creare un anello di congiunzione con altri territori e altre necessità, in questo caso l'acqua. Ad esempio un tema ambientale per noi rilevante riguarda le infrastrutture del verde perché abbiamo un sistema di canali che tiene in connessione tutto il territorio. Per questo stiamo iniziando a ragionare anche fuori dal Comune, ovviamente partendo da UPPER come esperienza, su progettualità di area vasta che ci permettono di andare in continuità con questo approccio che abbiamo scelto e che poi evidenzia, come dicevo prima, un tema di progettazione sostanziale sul modo in cui intendiamo lo sviluppo di un territorio.

Ha parlato prima della nascita di nuove imprese e sul sito del progetto si legge che è previsto anche il coinvolgimento di start-up.

Per semplificare possiamo suddividere il progetto in quattro filoni. Quello ambientale, che ho raccontato: la riqualificazione attraverso interventi sulle problematiche tipiche delle città. Quali sono le cose che tipicamente si trovano in città con le quali dobbiamo cercare di fare i conti utilizzando la natura? Una banalità: le isole di calore. I parcheggi fatti come

colate di asfalto che aumentano le temperature di tutto il quartiere, di tutta la città. Andando ad intervenire in modo intelligente con delle alberature particolari, si riesce ad abbassare la temperatura e andremo a verificare di quanto e, se lo facciamo in tanti, forse andremo a mitigare alcune criticità che non solo sono della nostra città ma anche delle altre.

Poi c'è il tema legato allo sviluppo, la parte economica, che riguarda sia la formazione che uno sportello rivolto alle aziende locali. Questo ci permette di leggere insieme come può entrare questo tema delle NBS anche nel mondo economico del nostro territorio e quindi lavorando con le imprese già esistenti, ma ci sarà anche un supporto alla nascita di nuove imprese nel settore verde. Sono stati previsti seminari, opportunità di aggiornamento, di formazione-informazione. Un altro tema, come dicevo prima, è il mondo dei servizi alla persona, con attività che vengono costruite insieme agli attori del territorio, associazioni e altri enti, con azioni che vanno dalla riabilitazione all'educazione al tempo libero e, tema importante, c'è l'attività della partecipazione. La ristrutturazione, diciamo così, delle nostre aree è stata fatta oltre che da tecnici anche con la realizzazione dei tavoli di progettazione condivisi con i cittadini, per capire che funzioni loro immaginano per quelle aree che, oltre ad essere dei vivai, diventeranno delle aree pubbliche. In questo lavoro di riqualificazione condivisa con le comunità si decide cosa serve in quegli spazi e come i cittadini li immaginano. Si arriva quindi a condividere sia l'ideazione del futuro dei luoghi, sia la loro gestione e co-gestione.



Per quanto riguarda la partecipazione, la co-gestione si attua anche con la cessione in uso ai cittadini di alcune aree?

Sì, che gestiranno, oltre a realizzare con noi delle iniziative che saranno vissute in quegli spazi. C'è anche una piattaforma che pian piano si sta costruendo, un ambiente digitale per la partecipazione, con cui i cittadini possono avere anche informazioni sull'area in cui stanno intervenendo, con un sistema di informazione illustrato sul sito. Un altro aspetto è il sistema della banca delle aree verdi, con la possibilità da parte dei privati di proporre aree che possano entrare nel circuito UPPER, partecipando inoltre alla loro progettazione.

Affideremo la progettazione esecutiva ai tecnici per dare avvio ai lavori, che dovranno tener conto del materiale che è stato formulato all'interno dei tavoli di co-progettazione, perché la comunità ha un'intelligenza e una conoscenza rispetto anche agli spazi del territorio che va tenuta dentro alle nostre progettualità. Peraltro alcune delle aree che andiamo a riqualificare hanno una loro storia che va in parte mantenuta e in parte rimodulata. Una di queste è quella di un campo sportivo, come ho già accennato, nel passato occupato e utilizzato abusivamente, con una storia complessa in un quartiere altrettanto complesso. È stato sgomberato diversi anni fa ma non è mai stato riutilizzato perché nessuno ne ha mai fatto richiesta a causa delle sue vicende pregresse. Sarà ora recuperato, a dimostrazione di come questi progetti ci permettono di ripensare dei luoghi che in continuità con la loro storia sono difficili da affrontare e invece possono rinascere proprio a una storia nuova, con delle funzioni nuove, un nuovo approccio anche da parte della comunità.

Questa area è stata riconvertita e riutilizzata in che modo?

Ci sarà una parte che sarà un sito produttivo e una parte che sarà invece un parco pubblico e che noi andremo a realizzare tenendo conto di quello che i cittadini che hanno partecipato ai gruppi di co-progettazione hanno chiesto per quel luogo e si

aspettano che ci sia perché hanno voglia di andarci.

La sua descrizione di UPPER ci fa capire come questo sia un progetto alquanto articolato con varie tipologie di intervento a diversi livelli.

Sì, e questo rende la complessità di gestione non indifferente.

Quanto ha influito la pandemia che stiamo affrontando sulle attività di partecipazione previste?

Siamo riusciti a mantenerne alcune, ad esempio sono iniziati proprio in questo periodo gli incontri nelle scuole di ogni ordine e grado, in cui si sta facendo educazione ambientale in modo diverso a seconda delle fasce d'età. Abbiamo fatto in tempo a fare i primi incontri di co-design in presenza, riuscendo ad andare fisicamente nei posti per vederli, attraversarli insieme; poi una parte si è dovuta svolgere necessariamente online. Questo ha tolto un po' di forza probabilmente all'esperienza però non avevamo alternative. Ci sono anche una serie di azioni con numeri più piccoli, qualche incontro si è potuto fare e quello che non si poteva fare è passato tutto online.

Gli interventi previsti da UPPER sono stati anche un punto di partenza che permetterà ulteriori sviluppi futuri in questo senso?

Si è stata una scelta identitaria, mi verrebbe da dire, di come si intendesse la città anche prima del COVID, visione poi rivelatasi fondata con l'esperienza della pandemia, di quanto siano importanti i luoghi di incontro nella città perché tutti stiamo cercando spazi all'aperto, stiamo cercando la natura come luogo per rincontrarci e tutto questo diventa possibile soltanto attraverso un sistema di pianificazione e di programmazione.





DESCRIZIONE

URBAN GreenUP rientra tra le nuove prassi progettuali e di gestione che vedono nell'utilizzo delle soluzioni innovative basate sulla natura (NBS) un importante strumento a supporto di processi di riqualificazione urbana in un'ottica di resilienza e per lo sviluppo della green economy.

Il progetto, finanziato nell'ambito del programma Horizon 2020, mira a sviluppare, applicare e convalidare una metodologia che introduce il concetto di Re-naturing Urban Plans per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, migliorare la qualità dell'aria e la gestione dell'acqua e aumentare la sostenibilità delle città attraverso soluzioni innovative naturali.

Attraverso la rivelazione del valore nascosto del verde punta a strutturare politiche e misure per conservarlo e incrementarlo con piani di rinaturalizzazione urbana e a definire nuovi business model per favorire gli investimenti nel capitale naturale.

Le NBS che verranno implementate nel corso del progetto coprono una grande varietà di aspetti complementari ed interconnessi tra loro riguardanti le infrastrutture e la vita urbana.



Figura 1: Izmir - Turchia



Figura 2: Valladolid - Spagna

ATTIVITÀ

Nelle 3 città pilota "front-runner" (Valladolid in Spagna, Smirne in Turchia e Liverpool nel Regno Unito) si sta sperimentando l'applicazione di diverse soluzioni naturali come tetti e facciate verdi, giardini verticali, piste ciclabili, percorsi verdi, biofiltri, l'implementazione di un sistema di drenaggio sostenibile, che riduca l'impatto di alluvioni per l'irrigazione, l'elaborazione di suoli smart con il duplice scopo, di valorizzare i rifiuti utilizzati e di recuperare i suoli degradati. Successivamente ne verranno misurate e valutate le performance ambientali, sociali ed economiche.

RISULTATI/IMPATTI

Il progetto si pone dei traguardi concreti, il primo dei quali è promuovere l'aumento delle aree verdi dell'8-10% nelle tre città considerate.

Attraverso l'implementazione di soluzioni molto tecniche basate sulla natura in distretti di grandi dimensioni, URBAN GreenUP mira a raggiungere una varietà di impatti legati agli aspetti sia ambientali che socio-economici. Ad esempio, la nuova pista ciclabile e le pavimentazioni verdi dei parcheggi che devono essere installate a Valladolid eviteranno l'emissione di quasi



200 tonnellate di CO₂ equivalente e ridurranno le temperature di 5° C durante il periodo estivo, rispettivamente.

Il sistema di drenaggio sostenibile di Liverpool, invece, sarà in grado di immagazzinare 1500 m³ di acqua piovana durante i temporali, mentre i suoli smart utilizzati a Izmir saranno in grado di sequestrare il carbonio dall'atmosfera.



Figura 3: Liverpool - Regno Unito

Oltre alla trasformazione del verde urbano, il progetto dovrebbe raggiungere importanti risultati anche in altri campi.

URBAN GreenUP migliorerà la qualità della vita nelle aree urbane, aumenterà la consapevolezza dell'importanza della conservazione dell'ambiente tra i cittadini, genererà nuove opportunità di mercato per le aziende europee a livello internazionale, promuoverà la creazione di reti e sinergie transnazionali.

Infine, ma non meno importante, metterà in evidenza l'importanza della partecipazione attiva delle comunità locali nell'affrontare i problemi climatici attraverso attività di co-creazione che coinvolgono anche direttamente i cittadini, che sono al centro della rigenerazione verde delle loro città.

Alla base della scelta delle tre città pilota e delle cinque "follower", che replicheranno la strategia del progetto, sono stati fondamentali i criteri climatici, sono state infatti scelte città con diverse latitudini e condizioni.

TRASFERIBILITÀ

Le cinque città "follower" tra cui Mantova, Ludwigsburg (Germania) Medellin (Colombia), Chengdu (Cina) e Binh Dinh-Quy Nhon (Vietnam), sulla base dell'esperienza delle città pilota, creeranno il proprio Piano di Rinaturalizzazione Urbana al fine di replicare la strategia del progetto e il suo approccio in termini di green economy.

Nel suo ruolo di follower city, Mantova otterrà consigli, expertise, assistenza, attività di capacity-building e tutoraggio dalle città front-runner per sviluppare una pianificazione urbana sostenibile che sistematicamente sia in grado di replicare, e integrare le soluzioni naturali testate dal progetto, adattate al contesto della città.



Figura 4: Mantova - Italia

Nella fase di coinvolgimento delle follower saranno studiati e perfezionati anche i modelli di business perché una delle principali sfide delle città è quella di trovare i fondi necessari alla rigenerazione verde.

La loro esperienza sarà utile poi ad esportare il modello in ogni città europea e globale, rendendo più verdi e vivibili le aree urbane, sempre più affollate, e creando una rete di città interessate a combattere il cambiamento climatico attraverso soluzioni basate sulla natura.





DESCRIZIONE

La città di Prato, come altre aree urbane europee sta affrontando diverse sfide legate alla qualità dell'aria, agli effetti delle isole di calore, all'esclusione sociale e agli ambienti urbani degradati. All'inizio del 2018 il Comune ha adottato una nuova strategia per la forestazione urbana, volta a limitare il consumo di suolo incoraggiando approcci per il recupero e il riutilizzo di aree ed edifici. Nell'ambito di questo percorso si inserisce il progetto Prato Urban Jungle (PUJ) che mira a ri-naturalizzare alcuni quartieri di Prato in modo sostenibile e socialmente inclusivo attraverso lo sviluppo di Urban Jungle. Queste aree urbane ad alta densità abitativa ed edilizia saranno riprogettate in chiave green per moltiplicare la capacità naturale delle piante di abbattere le sostanze inquinanti, ripristinare la fruizione del suolo e dello spazio nella comunità e trasformare le aree marginali e degradate in hub verdi con lo scopo di migliorare la vivibilità della città.

Il progetto è cofinanziato dal fondo europeo per lo sviluppo regionale nell'ambito dell'iniziativa Urban Innovative Action, una delle molteplici iniziative promosse dall'Europa per promuovere nelle città soluzioni innovative e condivise a problematiche di carattere ambientale e sociale.

ATTIVITÀ

Prato Urban Jungle mette in atto una riqualificazione radicale del tessuto urbano, attraverso un nuovo approccio di pianificazione urbana strategica basato su una forte co-progettazione. Tra gli obiettivi prioritari del progetto rientra la rigenerazione di aree urbane in disuso, sottoutilizzate o degradate attraverso la riallocazione di edifici e spazi promovendone un uso nuovo, più creativo e sostenibile e la creazione di nuove

isole verdi ad alta densità, per una fruizione ambientale e sociale, innestate nel paesaggio urbano.



La principale innovazione del progetto risiede nella concezione di Urban Jungle che va oltre il tradizionale concetto di forestazione urbana. Invece di ricostruire le aree dense della città si ricorre all'ausilio della vegetazione, innestando il verde sul maggior numero possibile di superfici e spazi degli edifici esistenti e il più vicino possibile ai luoghi in cui vengono rilevate le criticità (isole di calore, inquinamento o necessità di spazi socialmente utili), con lo scopo di mantenere tutti quegli elementi architettonici che fanno parte della storia della città e di restituire suoli naturali e spazio pubblico alla collettività.

Il progetto prevede tre aree pilota, in cui le strategie di forestazione sono state discusse con gli abitanti locali attraverso una serie di workshop partecipativi di co-design "Junglathon".



La prima area pilota riguarderà una superficie privata, l'edificio ESTRA e i suoi dintorni, situati in una complessa zona urbana che si affaccia sulla più trafficata via pubblica della città, con un transito giornaliero di circa 50 mila veicoli. Qui verranno realizzate facciate verdi e nuovi spazi green piantando 106 alberi e 2.500 arbusti intorno all'edificio, in parte alimentato grazie all'introduzione di pannelli fotovoltaici.

La seconda giungla urbana verrà realizzata in un'area ad alta densità abitativa, caratterizzata dalla presenza di social housing e situazioni di marginalità sociale. In particolare, la sperimentazione riguarderà un edificio molto complesso costituito da 152 appartamenti abitati da circa 500 persone. Qui nascerà una serra ad alto rendimento, che permetterà ai residenti di fare un training lavorativo, imparando nuove tecniche di coltivazione.

Il terzo progetto pilota si concentrerà sul Macrolotto Zero, storico quartiere della città caratterizzato da spazi sottoutilizzati. L'area target è vicina a quella che sarà destinata al nuovo mercato metropolitano della città.

RISULTATI/IMPATTI

Il progetto porterà alla città di Prato benefici ambientali, ecologici, economici e sociali, migliorerà la salute, la qualità di vita, il benessere e la sicurezza dei cittadini, in particolare tra le classi sociali meno privilegiate. Permetterà di migliorare il rapporto tra gli spazi minerali e quelli verdi, rendendo abitabili, da una vasta gamma di specie vegetali, le superfici orizzontali e verticali, interne ed esterne, di un'intera area della città.

I benefici dell'attuale bosco urbano a Prato

65% del territorio comunale di Prato ricoperto dalla vegetazione

29.151 alberi registrati, con una superficie fogliare di circa 388 ettari

3.715 Kg all'anno di inquinanti atmosferici rimossi dagli alberi

2.010 Mwh di risparmio energetico

7.900 m³ di acqua meteorica intercettata

69.600 kg di CO₂ immagazzinata

TRASFERIBILITÀ

Prato Urban Jungle è un progetto partecipativo che porta avanti una nuova concezione degli spazi aperti e delle aree verdi della città, dove la natura diventa uno strumento attivo per la salvaguardia della salute dei cittadini e che porterà il polo industriale di Prato a diventare un modello di smart city per la sostenibilità ambientale. L'approccio innovativo di Urban Jungle può essere applicato all'interno di una nuova pianificazione urbana per la creazione di infrastrutture verdi e costituisce una sperimentazione efficace per la replicabilità in altri siti o città, fornendo informazioni per la progettazione di futuri edifici pubblici o privati e di aree urbane. Il progetto integra il concetto di Urban Jungle con pratiche innovative di coprogettazione per fornire una soluzione ecologica in aree degradate della città aumentando così la resilienza e la sostenibilità del paesaggio urbano.





DESCRIZIONE

L'Unione Europea ha posto in essere molteplici iniziative rivolte al rafforzamento delle infrastrutture verdi (e blu), consapevole dei benefici socio-economici ed ambientali che ne derivano per le aree urbane e rurali. Nel corso degli anni sono emerse numerose buone pratiche all'interno dei programmi finanziati dai fondi strutturali, che hanno evidenziato il contributo delle aree naturali alla crescita sostenibile, intelligente e inclusiva.

“Infrastrutture verdi: una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale e urbano.” (Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa COM(2013) 249). All'interno delle città sono rappresentate ad esempio da parchi, viali alberati, tetti verdi (verde pensile), aree agricole e boscate.

Il progetto PERFECT ha come obiettivo l'identificazione e l'analisi delle buone pratiche sulle infrastrutture verdi e la loro diffusione presso amministrazioni locali, tecnici comunali ed enti pubblici responsabili del patrimonio naturale. Attraverso le attività di progetto, PERFECT mira a dimostrare come lo scambio di buone pratiche sui nuovi usi delle infrastrutture verdi possa concorrere all'aumento della competitività dei territori.

Nel corso dei 5 anni del progetto, che si concluderà a dicembre di quest'anno, sono state realizzate attività rivolte a potenziare le capacità e le conoscenze di decisori pubblici e amministratori sui nuovi usi delle infrastrutture verdi, e sulle possibilità di integrarli con

quelli esistenti, favorendo l'adozione di buone pratiche nei principali strumenti di policy.



ATTIVITA'

Durante la prima fase del progetto (2017-2019) è stata condotta un'analisi a livello internazionale volta ad identificare e a trasferire buone pratiche all'interno dei contesti territoriali attraverso visite di studio, seminari, workshop e sessioni peer to peer. Ogni partner è stato affiancato da un gruppo di stakeholder locali per condividere le necessità proprie del territorio, i risultati delle attività svolte a livello transnazionale e collaborare nello sviluppo di un Piano di Azione Locale.

La seconda fase, in corso di attuazione (2020-2021), è dedicata al monitoraggio dell'implementazione delle azioni previste dai piani d'azione dei partner.

Il Comune di Ferrara, partner del progetto, ha lavorato ad un Piano di Azione da integrare nel Piano urbanistico comunale al fine di massimizzare le opportunità offerte dalle infrastrutture verdi. Il Piano vigente prevedeva già una linea strategica “Città verde”, con l'obiettivo di ampliare e gestire le aree verdi attraverso il coinvolgimento della comunità locale e di promuovere politiche volte alla valorizzazione dell'agricoltura periurbana. Il Piano considerava gli spazi verdi come una rete infrastrutturale, una città alternativa complementare a quello esistente. Questa strategia era focalizzata sull'aumento della superficie del verde pubblico ma, dopo più di dieci anni, andava aggiornato spostando l'interesse sulla qualità della rete delle infrastrutture verdi, piuttosto che sulla quantità.



RISULTATI/IMPATTI

Il Piano di azione del Comune di Ferrara, redatto dal Servizio Ufficio di Piano, costituisce atto di indirizzo per la predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG), come previsto dalla nuova legge urbanistica regionale (LR n. 24/2017). Attraverso le azioni contenute nel Piano si costruisce una visione ecologica di lungo periodo per alcune aree studio, tradotta in sei mappe strategiche alla scala del quartiere, che rappresentano l'esito delle analisi e degli incontri svolti nel corso del progetto. Le azioni prevedono contestualmente l'attivazione di tavoli di confronto e condivisione di questi contenuti strategici con i soggetti ritenuti caso per caso rilevanti.



Nell'ultimo biennio è stata avviata l'attuazione delle azioni previste, sperimentando un approccio intersettoriale e partecipativo rispetto a temi quali il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Su quest'ultimo tema le azioni sono rivolte in particolare al contrasto delle ondate di calore estivo e al

miglioramento dei sistemi di gestione delle acque meteoriche da forti piogge. Parallelamente il gruppo di lavoro ha elaborato un manuale sulle tecniche e le metodologie partecipative per il coinvolgimento dei cittadini per la promozione di una cultura delle infrastrutture verdi nei contesti urbani. Sul sito istituzionale Perfect Ferrara è possibile consultare la cartografia interattiva del progetto con la banca dati delle aree verdi pubbliche per la gestione delle informazioni raccolte nel corso delle attività.



TRASFERIBILITÀ

Il progetto prevede vari strumenti per favorire la trasferibilità delle lezioni apprese e per inserire stabilmente il tema delle infrastrutture verdi nelle agende politiche locali.

La matrice MAGIC (Multi Advantages of Green Infrastructure in Cities) ha fornito un approccio molto concreto per aiutare i partner del progetto a sviluppare il loro piano d'azione, puntando sui benefici delle infrastrutture verdi che hanno maggiori probabilità di essere rilevanti per i responsabili politici e decisionali. La strategia di comunicazione scelta dal progetto ha messo in relazione problemi molto sentiti a livello locale (come il rischio di inondazioni, la qualità dell'aria, la mobilità) con le soluzioni che hanno dato prova di essere più efficaci tra le molteplici tipologie di infrastrutture verdi. Un altro utile strumento è dato dal manuale "Paesaggi di comunità", elaborato dal Comune di Ferrara, che illustra buone pratiche e strumenti di coinvolgimento dei cittadini rispetto al ruolo delle infrastrutture verdi in ambito urbano. Il manuale esamina esempi di co-design, planning games e strumenti web per facilitare la partecipazione, analizzandone esiti, impatti e condizioni di replicabilità.



L'approfondimento: REGIONE UMBRIA, Interreg Urban Link2 Landscape e Programma di Sviluppo Rurale per un approccio integrato alle attività di sviluppo dei territori periurbani.



Ph. Arch Christian Nova

Il paesaggio ha conquistato spazi sempre più ampi nelle politiche e nella programmazione della Regione Umbria che punta, da sempre, su politiche attente al territorio e all'ambiente, con l'intento di coniugare le scelte necessarie per favorire la crescita dell'economia, della produzione e del sistema delle infrastrutture, con l'esigenza di tutelare e valorizzare gli ambienti naturali, i valori storici, paesaggistici e architettonici di cui è ricca.

Con questo approccio ha messo in campo numerosi studi e ricerche volte ad approfondire ed individuare indirizzi di metodo e strumenti operativi attraverso cui leggere e governare le trasformazioni paesaggistiche e, grazie all'utilizzazione di fondi comunitari (Piano di Sviluppo Rurale e Programmi Operativi Regionali), ha concretamente "agito" sul territorio con progetti di valorizzazione e riqualificazione, oltre che di costruzione di nuovi paesaggi.

La dr.ssa Marta Scettri, dirige da maggio dello scorso anno il Servizio sistema di conoscenza ed innovazione, servizi alla popolazione ed al territorio rurale della Regione Umbria al cui interno è presente la Sezione Valorizzazione sistemi paesaggistici di cui è responsabile l'arch. Maria Carbone, che sviluppa e segue progetti di valorizzazione e conoscenza del paesaggio umbro ed è referente per la regione Umbria del progetto Interreg Europe 2020 Urban Link2 Landscape.

Nell'ambito dei rispettivi settori di competenza ci descrivono le attività di ricerca e di confronto con i partner europei del progetto, focalizzato sui temi del paesaggio periurbano, e di come sono state di particolare interesse anche in virtù della connessione con i temi dei progetti che alcune amministrazioni comunali (in questa fase Foligno, Sellano, Pietralunga, San Giustino, Spello, Allerona, Trevi, Todi, Orvieto, Bevagna) stanno sviluppando per l'intervento 7.6.2. della misura 7 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020, il cui obiettivo è la riqualificazione dei paesaggi rurali critici, il recupero e la rifunzionalizzazione di aree verdi, anche in abbandono, in ambito urbano e nelle periferie.



Dr.ssa Marta Scettri: L'interesse al paesaggio, in particolare quello rurale, è un tema centrale nelle politiche della Regione Umbria, che ha accolto le prospettive di innovazione provenienti dalla Comunità Europea: in primis, la Convenzione Europea del paesaggio.

Abbiamo attivato negli anni una rete di relazioni europee, nazionali, interregionali per la condivisione di conoscenze, per la creazione di progetti a valere sui fondi comunitari e per lo scambio di esperienze in materia di valorizzazione del paesaggio.

Il progetto Urban Link2 Landscape è l'ultimo di una serie di progetti che hanno riguardato il paesaggio nell'ambito del programma comunitario Interreg. Il primo a cui abbiamo partecipato, "Paesaggi mediterranei ed alpini", risale al periodo di programmazione europea 94-99 ed era stato fortemente voluto dalla Toscana, dall'Andalusia e dal Languedoc-Roussillon, che erano nel gruppo di lavoro della Convenzione europea.

Nella fase di programmazione 2000-2006 dell'Unione Europea abbiamo poi partecipato a due Interreg: "PAYSDOC nell'area mediterranea" e "L.O.T.O." (Landscape Opportunities for Territorial Organization) con partner dell'Europa dell'Est, Paesi di nuova adesione.

Nella fase 2007-2020 sono stati realizzati i progetti "Paysmed Urban" programma Med e l'Interreg IV C "Hybrid Parks". Nell'ambito di Paysmed siamo stati coordinatori di un portale sui paesaggi mediterranei www.paysmed.net, ricco di documenti, materiale, linee guida sui temi paesaggistici.

Dall'altro lato, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020, principale strumento operativo di programmazione e finanziamento per gli interventi del settore agricolo, forestale e rurale sul territorio regionale, la Regione Umbria, unica in Italia, ha costruito una misura che prevedeva il finanziamento, attraverso bandi rivolti principalmente alle amministrazioni comunali (intervento 7.6.2. della misura 7 del PSR 2014/2020) della riqualificazione di

paesaggi critici, attraverso progetti d'area vasta con una rete di interventi sviluppati a livello territoriale, in grado di ridurre le situazioni di degrado e di banalizzazione, rivitalizzare tessuti e territori residuali e marginalizzati, integrare e recuperare segni ed elementi storici dei paesaggi, valorizzare dal punto di vista formale e funzionale paesaggi rurali, definendo una visione d'insieme e potenziando forme di cooperazione tra le varie realtà locali.

Arch. Maria Carbone: Per i progetti d'area della 7.6.2 del PSR, c'è stato un approccio sistematico su vaste porzioni di territorio. Infatti il bando della suddetta misura prevedeva che il progetto d'area facesse riferimento ad un territorio con caratteristiche e dimensioni maggiori di 200 ettari, tali da garantire una progettualità e una realizzazione integrata, funzionale, organica e di contiguità di interventi di riqualificazione, restauro e valorizzazione dei sistemi infrastrutturali rurali, insediativi, architettonici, agronomici, forestali, naturalistici ed idrogeologici.

L'indicazione dei 200 ettari ha permesso alle amministrazioni di "guardare" il territorio (e soprattutto gli spazi aperti non costruiti, dismessi o abbandonati) non solo nel suo complesso ma anche nella complessità di relazioni tra le parti, intervenendo per progetti di sistema e non su micro progetti di piccola scala scollegati fra di loro.

Un esempio significativo è rappresentato dal progetto del Comune di Foligno dal titolo "Il parco urbano diffuso, connessioni tra la città dell'acqua e la montagna", dove centrale è il fiume Topino che attraversa la città, già in passato oggetto di una serie di interventi di riqualificazione che hanno riguardato gli argini e che hanno permesso la realizzazione di una pista ciclabile molto frequentata dai suoi cittadini. Nel progetto d'area finanziato dalla misura 7.6.2 del PSR, questa infrastruttura "blu" è stata ripensata come elemento di cerniera e connessione di varie aree della città, compreso spazi aperti in disuso, permettendo di costruire un'azione progettuale in cui ogni intervento è legato all'altro attraverso logiche funzionali e di uso.



Infatti un'area abbandonata è diventata un bosco urbano mentre un'area archeologica non esplorata del tutto è stata valorizzata e in parte riqualificata come spazio pubblico ed è diventata un luogo al servizio di un quartiere popolare limitrofo.

Gli interventi si sono focalizzati soprattutto su aree verdi di prossimità rivelatesi particolarmente importanti soprattutto in questo momento storico della nostra vita che a causa della pandemia ci ha visti chiusi nelle nostre case e nei nostri quartieri. Le Amministrazioni locali oggi si rendono maggiormente conto dell'importanza di interventi di recupero di aree abbandonate, già utilizzate in maniera spontanea, che oggi più che mai possono diventare dei polmoni verdi per la città. Infatti alcuni frammenti di aree indecise, in attesa di urbanizzazione, con la crisi dell'edilizia sono rimaste inutilizzate e negli anni state spontaneamente fruite dalle persone come spazi del loisir e del tempo libero, come spazi all'aperto per famiglie e per la collettività. Nel nostro caso con questo progetto si è avuta la possibilità di attrezzarle e quindi di creare percorsi, potenziare le infrastrutture verdi, collegare aree, creare aree di sosta, connotare spazi ricreativi e così via.

Dr.ssa Marta Scettri: Con il primo bando per la misura 7.6.2 del Programma di Sviluppo Rurale la Regione ha investito quasi dieci milioni di euro. Hanno presentato la candidatura 21 Amministrazioni comunali e ne sono state finanziate 10 con un contributo del 100%. Un secondo bando invece ha messo a disposizione un contributo all'80% e una disponibilità finanziaria più limitata (poco meno di tre milioni di euro) comunque sempre un sostegno importante. A questo secondo bando hanno partecipato 7 Comuni, quindi la partecipazione a livello regionale è stata importante anche se il tema è particolarmente innovativo e le procedure amministrative per gli Enti locali, spesso sottodimensionati come personale, sono particolarmente onerose da seguire soprattutto con le difficoltà legate alla complessità del codice sugli appalti.

Per questo motivo abbiamo costruito un processo di supporto e di affiancamento non solo di tipo amministrativo ma anche progettuale. Il confronto

costruttivo con i vari Enti ha permesso la costruzione di una buona progettualità, come sottolinea anche l'arch. Carbone, dovuta anche ai gruppi di progettazione multidisciplinari, come richiedeva il bando, a cui i vari Comuni hanno affidato i lavori, esperti di pianificazione paesaggistica.

Per quanto riguarda il progetto Urban links2 Landscape il lavoro svolto è stato completamente diverso, trattandosi più di attività di ricerca e analisi e di costruzione di quadri strategici di azione.



Arch. Maria Carbone: L'esperienza dei progetti d'area della 7.6.2 del Programma di Sviluppo Rurale ha concretizzato il percorso di confronto a livello europeo sui temi del paesaggio periurbano che si è avuto nell'ambito del progetto Interreg Europe 2020, Urban Links2 Landscape.

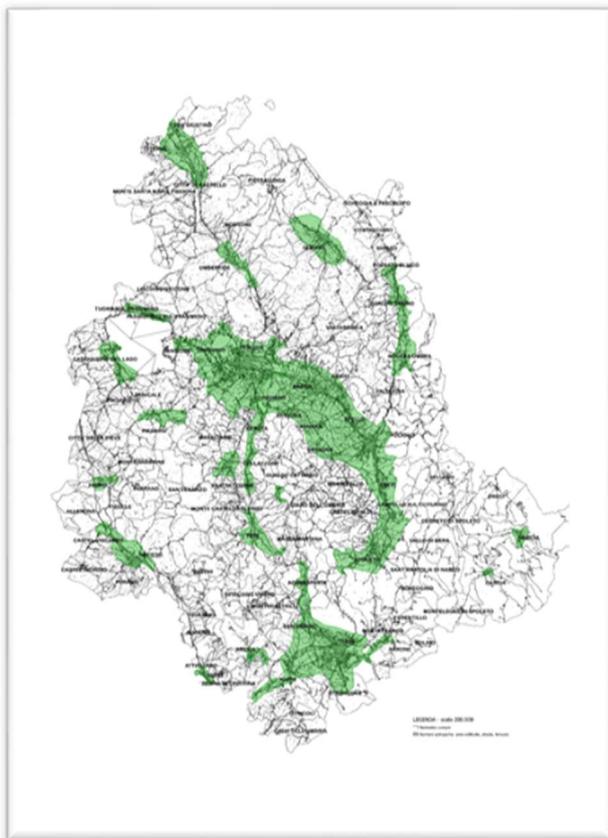
Il progetto ha come capofila la Rhineland Regional Council, è composto da un partenariato in parte ancora tedesco con Schloss Dyck Foundation, il Comune svedese di Kristianstad, la Polonia con il Silesia Park, l'Inghilterra, in uno degli ultimi progetti comunitari, con il Surrey County Council e la Lettonia con il Comune di Kuldiga.

Il progetto ha permesso da un lato uno scambio di buone pratiche, come solitamente avviene nei progetti europei, dall'altro la creazione da parte di ogni partner di un piano di azione finalizzato ad avere ricadute sulle politiche locali per implementarle e modificarle.

Facendo tesoro delle esperienze e delle buone pratiche del progetto UL2L, la Regione ha deciso di focalizzare



l'attenzione sulle questioni relative al periurbano, partendo innanzitutto da una definizione dello stesso nel contesto umbro in base ad una serie di criteri e all'analisi cartografica e a esplorazioni fatte sul campo.



Studio individuazione periurbano in Umbria.

Congiuntamente alla definizione del contesto periurbano sono stati tracciati 7 temi prioritari: 1. Paesaggi degradati; 2. Aree di transizione urbano-rurale; 3. Infrastrutture verdi e connessioni ecologiche; 4. Paesaggi storici e archeologici; 5. Accessibilità dei centri storici; 6. Agricoltura periurbana; 7. Infrastrutture e paesaggi.

L'analisi è stata effettuata predisponendo delle schede corredate di testi, immagini e schemi di analisi sui temi di paesaggio periurbano identificato. Ci siamo avvalsi di un gruppo di esperti esterni (arch. Christian Novak come coordinatore, Arch. Angela Magionami e l'agronoma Giulia Giacchè) con cui, in continuo

confronto, abbiamo sviluppato il progetto e la proposta di Action Plan.

Il lavoro si è svolto anche attraverso laboratori di "progettazione" partecipata, workshop, incontri tecnici concertati con partner locali istituzionali e attori socioeconomici, professionisti e associazioni, con diversi background ed esperienze, per un confronto su nuovi usi e funzioni degli spazi aperti pubblici, soprattutto nei paesaggi di prossimità ai centri urbani, in relazione alla diversificazione rurale, biodiversità, l'inclusione sociale e il rinnovamento urbano.

Tra gli stakeholders si è ritenuto opportuno coinvolgere le giovani generazioni per indagare anche il punto di vista di chi il paesaggio lo vive quotidianamente e lo fruisce e di chi dovrà nel futuro "prenderlo in consegna" e curarlo, con i suoi valori, con le sue criticità e contraddizioni.

Pertanto, sono stati individuati gli studenti dell'Istituto Agrario "Ciuffelli" di Todi (PG) anche in virtù delle materie studiate e del lavoro che gli studenti stessi andranno a svolgere nel futuro, così legato alle pratiche di uso e gestione del paesaggio rurale.

Con gli studenti è stato fatto un workshop di fotografia partecipata, di tre mesi, in cui sono state utilizzate metodologie collegate alla Fototerapia e Fotosociale con la conduzione di Antonello Turchetti, Arteterapeuta. I risultati sono stati sorprendenti e sono riportati in un video inserito nel sito del progetto UL2L <https://youtu.be/YoAmhrxsv6g>



Il risultato di tutto il lavoro del progetto Urban Links 2 Landscape confluirà in un percorso di formazione e di

accrescimento delle competenze che verrà fatto attraverso 7 webinar, incentrati sui sette temi, con relatori nazionali esperti dei temi individuati, con l'illustrazione delle esplorazioni fatte e delle buone pratiche individuate.

Dr.ssa Marta Scettri: I Webinar sono stati organizzati perché una parte del progetto prevedeva la disseminazione dei risultati e la cosiddetta "capacity building" e in fase di pandemia i seminari in presenza, soprattutto con partner di diversi Paesi, non sono stati possibili. Abbiamo quindi pensato a dei webinar che sono stati strutturati anche per dare dei crediti formativi ad architetti e a studenti di architettura o di ingegneria mettendo a disposizione il materiale frutto di questo lavoro ma anche tutti i buoni risultati della politica messa in campo dall'intervento 7.6.2 del PSR 2014/2020 con degli esempi di attività progettuale che si possono ricollocare all'interno di queste aree di paesaggio periurbano. Il progetto ne è risultato arricchito oltre che per il focus, anche per l'interessante modalità di disseminazione.

Volevo inoltre aggiungere un'altra cosa sulla misura 7.6.2 del Programma di Sviluppo Rurale, perché, sempre per fare chiarezza, sull'Urban Link2 ci si è confrontati a livello europeo mentre la misura del piano di sviluppo rurale è a livello regionale ed ha permesso un'esperienza tangibile.

Nell'esperienza concreta della 7.6.2 una parte del progetto che purtroppo per la pandemia non è stato possibile mettere in atto ha riguardato la partecipazione. Il bando aveva previsto che i progetti dei Comuni aderenti dovessero coinvolgere parte delle risorse in percorsi di partecipazione, in seminari, incontri con la cittadinanza, con la collettività, soprattutto per mettere in atto meccanismi e processi di "riappropriazione" delle aree. Tutto questo finalizzato anche alla gestione successiva degli interventi realizzati perché il grande problema di questi fondi stanziati è che non riguardano la manutenzione e la gestione il cui onere rimane a carico delle amministrazioni comunali.

Per concludere ribadisco come la realizzazione da un lato del progetto Urban Link2, progetto importante per

la definizione di tecniche e metodologie, dall'altro lato una buona pratica di una politica messa in campo dalla Regione con l'attuazione dell'intervento 7.6.2 per la riqualificazione dei paesaggi critici del Piano di Sviluppo Rurale, ci abbiamo consentito di raggiungere risultati estremamente soddisfacenti.





Bandi per buone pratiche, eventi, news



25 maggio - 25
giugno 2021

5th European Climate Change Adaptation Conference

<https://www.ecca21.eu/>

streaming



15 - 17 giugno
2021

URBACT City Festival 2021

<https://urbact.eu/>

streaming



16-18 giugno
2021

Urban Future Global Conference

<https://www.urban-future.org/>

streaming



29- 30 giugno
2021

Connecting Nature Enterprise Summit

<https://www.naturebasedenterprise.eu>

streaming

